

rale ha suscitato una mobilità senza precedenti verso la città e verso l'estero, incoraggiata da quello che Claude Liauzu ha chiamato «il miraglio urbano».

L'esodo massiccio verso la città, spesso verso la capitale, conduce naturalmente a una crescita spaziale smisurata (il caso di Algeri è emblematico²⁵: occupazione di tutto il rilievo costiero, estensione spaziale di Bab Ezzuvar e dell'asse Ben Aknun-aeroporto H. Boumedienne) e determina una degradazione del quadro sociale urbano e della qualità della vita. Al Cairo come ad Algeri il deficit degli alloggi urbani è cronico. Le famiglie si ammassano in appartamenti piccoli e insalubri. Si stima che circa mezzo milione di cairoti dorma sulle terrazze delle case e degli edifici. In queste condizioni non c'è da stupirsi che sorgano abitazioni abusive, talvolta represses, spesso tollerate a causa della mancanza di una politica ufficiale capace di fornire un alloggio per tutti. Ma esistono altre carenze: di infrastrutture scolastiche in grado di assorbire le masse di giovani in età di scolarizzazione, di trasporti pubblici, di infrastrutture mediche.

Tutto questo fa sì che l'urbanizzazione assuma un carattere deforme e che sia ormai sicuramente la città e non la campagna a diventare «il luogo dove si cristallizzano le principali contraddizioni dell'intera società».

Ritourneremo su questo punto, ma è sicuramente la ruralizzazione delle città arabe a costituire il fenomeno sociologico più sconvolgente. In effetti l'esodo rurale non solo mette in difficoltà la città e fa esplodere l'antico modello urbano che stabiliva tra la società e il suo spazio una reale armonia, ma fa perdere alla città antica tutto il valore simbolico a cui si collegano numerosi valori economici, sociali e culturali, accresce l'«instabilità urbana» — rivelatrice delle difficoltà incontrate dai governi al potere nel controllare questo luogo strategico —, indebolisce il concetto stesso di cittadinanza e acutizza i fenomeni di segmentazione che fanno della città «una giustapposizione di solidarietà multiple non coordinate»²⁶.

Spingendo la riflessione ancora più lontano si può dire che l'esodo rurale massiccio verso le città arabe ha condotto a una vera «perversione del senso della città». In effetti se la città europea ha permesso l'individuazione, la diminuzione del controllo sociale, lo sviluppo del fenomeno dell'anonimato e della permissività, nonché l'accesso ad attività culturali variate, la città araba, all'opposto, non sembra aver conosciuto lo

²⁵ Djolili Sari, «Deux décennies d'urbanisation sans précédent en Algérie» in *Croissance démographique et burbanisation* cit., pagg 371-77.

²⁶ C. Liauzu, *L'Europe et l'Afrique Méditerranéenne de Suez 1869 à nos jours* cit., pagg. 30-42.